



GLI ALTRI DISCHI

Servillo, Giroto e...

Jazz per Soriano



Servillo-Giroto-Mangalavite

Fùtbol
Il Manifesto

Torna l'eclettico trio formato da Peppe Servillo (voce degli Avion Travel), e i due argentini Javier Giroto (sax) e Natalio Mangalavite (piano). Ad unirli il celebre libro di Osvaldo Soriano, dunque la passione per il calcio vista e suonata da tre outsider della musica. Jazz d'autore divertente e anche commovente. **SI.BO.**

Max Richter

La musica di Bashir



Max Richter
Waltz with Bashir
Emi

La colonna sonora del film che viaggia verso l'Oscar porta la firma di un quarantenne compositore tedesco *à la page*. Richter ha studiato con Berio e si muove tra il pop-elettronico, il minimalismo e Schubert. Ma suona anche con gli elettronici Future Sound of London e ha prodotto il disco della folk singer anni '60 Vashti Bunyan. **SI.BO.**

Yo Yo Mundi

Rock ai bordi del folk



Yo Yo Mundi
Album rosso
Il manifesto cd
**

Tornano gli Yo Yo Mundi con *Album rosso*. Esponenti capaci e appassionati di quel ricco corso italiano tra rock, cantautorato, impegno e folk, in questo album la band interpreta un testo inedito dello scrittore Carlotto, canta di libertà, desideri, sogni, nuvole e bandiere in cerca di pace. Con tonalità ad alto rischio di retorica. **STE. MI.**



Franz Ferdinand
Tonight: Franz Ferdinand
Domino

SILVIA BOSCHERO
silvia.boschero@gmail.com

Se il loro nome non vi fa immediatamente balenare in testa tre o quattro geniali canzoni di rock dansereccio affilato e contagioso, sappiate comunque che gli scozzesi Franz Ferdinand sono stati capaci, in soli due album, di diventare un modello facendosi copiare da una pletora infinita di band. Dopo di loro (che esordivano con il disco omonimo nel 2004 pieno di hit: *Take me out*, *Jaqueline*, *This fire*, *Michael*) sono arrivati i Killers, gli Arctic Monkeys, i Kaiser Chiefs, i Maximo Park. Tutti fatti con lo stampino: molto freschi, capaci di ritornelli non banali e ficcanti, tutti in grado di far dialogare le macchine, l'elettronica, con il rock all'acqua di rose (niente assoli, tanta ritmica). Chi più anni Ottanta, chi più funky. Tutti figli dei Talking Heads (sicuramente questo è il loro auspicio), ma in una versione decisamente meno art-rock e più marketing-rock, potremo dire.

A loro però, agli scozzesi non troppo «belli belli in modo assurdo» (*Zoolander*), guidati dal bravo ragazzo che ha studiato teologia ed è di origine greca, Alex Kapranos, va la primigenia. A loro va anche il merito di essere un'ottima band dal vivo, capace di tenere ritmi altissimi per due ore filate e far ballonzolare giovani post-mods di tutto il globo. A loro anche il merito di non voler fare gli U2 (o i Coldplay) con



buonismi alla moda e allo stesso tempo di rifiutare il luogo comune del rock indipendente, barboso e folk-melenso. No, i Franz, che vestono con pantaloni a sigaretta e giacche avvitate (ma hanno le guance rosse), sono ragazzi intelligenti, si vede che hanno studiato. Il problema sta nel nuovo album, *Tonight: Franz Ferdinand*, disco che reitera la formula vincente deludendo le aspettative di chi li aveva osannati nei primi due album. Nel singolo innanzitutto, *Ulysses*, che non vuole mollare un secondo i vecchi fan.

ELECTRO-FUNK DA MANUALE

Vero è che, a parte di oltre otto minuti quasi inutili di strumentale electro-dance della penultima traccia (già resa disponibile a suo tempo in download) e le visioni doorsiane dell'ultima, il disco vanta diversi brani da manuale del pop-rock. Sicuramente l'irresistibile funk-electro di *No you girls never know* o l'elettronica acida di *Live alone*. Ma quando indugiano sui sintetizzatori (anche se dal sapore vintage) come nella pur bella e cupa *Twilight omen*, non inventano niente di nuovo e soprattutto vengono sorpassati dai loro «fratelli» americani Killers, che si hanno fatto un vero disco electro-pop.

Prima dell'uscita dell'album Kapranos aveva spiazzato i giornalisti annunciando un disco dal sapore africano (tutti si sono messi ad aspettare una nuova *I Zimbra*, tanto per citare ancora i Talking Heads), invece di vagamente africano c'è solo l'andamento di un brano (*Send him away*), il resto è un ottimo disco pop-rock dove però la sorpresa è stata scartata cinque anni fa. Anni in cui i Franz Ferdinand dichiaravano che il loro scopo era unicamente quello di «far ballare le ragazze». Oggi però le ragazze sono cresciute. ●